

23 luglio 2014

Magari si cambiasse verso!

In due recenti interviste su "La Stampa" e "l'Unità" la Segretaria generale della Cgil ribadisce quello che è il nocciolo duro del contrasto con il Governo di Renzi. In sostanza il piano di riforme governative, dal "job acts" fino al nuovo Senato, gira attorno, senza neppure sfiorarlo, al vero nodo della crisi che è rappresentato dalla disoccupazione che in Italia è salita e continua a salire, senza nessuno di quei sintomi di ripresa che si avvertono altrove.

Susanna Camusso non fa molti giri di parole e avanza proposte precise. Si cominci dalle imprese pubbliche e partecipate che vanno bene, a partire dall'Eni, e si utilizzi una quota forte degli utili per fare investimenti e creare occupazione. Sul piano degli ammortizzatori sociali si punti con forza e determinazione ad allargare e consolidare strumenti come i contratti di solidarietà in alternativa a nuovi licenziamenti, ridimensionamenti e crisi irreversibili.

Ed infine, come si è fatto per la vertenza

Electrolux, il Governo utilizzi le sue relazioni internazionali, a partire dai rapporti politici europei, per contrastare processi di abbandono e dismissioni industriali in Italia.

Insomma il rischio che la crisi economica, per quanto ci riguarda, prelude a una deindustrializzazione del Paese è assolutamente presente e questa, afferma Camusso, dovrebbe diventare una vera e propria "ossessione" per il Governo.

Sono anni che in questo Paese si destrutturano i diritti, si indeboliscono i contratti, si precarizza il lavoro. Ogni tanto, per deviare i problemi, rispunta il fantasma dell'articolo 18 e della "libertà di licenziamento" in un Paese che non fa altro che licenziare.

Malgrado la durezza e l'iniquità di queste ricette della cucina neo-liberista, in Europa siamo quelli che arretrano di più e continuano a perdere posizioni.

Ma non è mai troppo tardi per "cambiar verso"! A condizione che si cominci a farlo seriamente laddove è più necessario.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Chiusa la vertenza Cordar

Patto salute senza nuovi tagli

Made in Biella: la mafia in casa

Chiusa la vertenza con il Cordar

Recuperata buona parte del premio

C'è voluto il tavolo del Prefetto per ripristinare corrette relazioni sindacali

Si è finalmente chiusa una vertenza che ha lungamente contrapposto lavoratori, Rsu, sindacati e CdA del Cordar (gas, acqua), in ordine al premio di produzione. Un premio riconosciuto dal '92, periodicamente rinnovato, fino al momento in cui viene a scadere il direttore Aspesi, sostituito da un nuovo CdA che si rivela refrattario a qualsiasi voglia sistema di relazioni sindacali. Infatti nel luglio

del 2013, quando la nuova direzione del dottor Ferraro riceve l'invito a riaprire il confronto per ridefinire gli obiettivi legati al premio, la stessa sposta a novembre e poi rimanda al dicembre 2013 la presentazione delle sue proposte.

Poi cala il silenzio, anzi il CdA decide anche di affondare i superminimi assorbendoli negli aumenti contrattuali. Poi ne ripristina una parte a

suo piacimento, senza confronti e in termini unilaterali e quindi discriminatori.

Ci vorrà il coinvolgimento dei sindacati esterni, l'apertura di una procedura di raffreddamento e l'autorevole mediazione del Prefetto per trovare, nell'incontro della scorsa settimana, un accordo ragionevole che, di fatto, ricalca la proposta definita da sindacati, Rsu e lavoratori del Cordar.

Quindi si sigla un accordo che fissa una una-tantum per il 2013 del 65% del premio erogato l'anno precedente. Si stabilisce infine il limite del 31 ottobre di quest'anno per ridefinire le caratteristiche del premio e, in caso di accordo, verrà erogata una nuova una-tantum sul progresso del 10%.

Speriamo, questa volta, che prevalgano correttezza e buon senso.

Primo patto della salute senza tagli

Purtroppo continua il metodo di decidere senza le parti sociali

Mentre continua a risultare inaccettabile il metodo del Governo di decidere con le sole Regioni sul nuovo patto della salute, saltando la rappresentanza sindacale di medici e infermieri che conoscono perfettamente stato ed esigenze della sanità, la Cgil, per bocca della segretaria nazionale Vera Lamonica, dà comunque un

primo giudizio positivo sui contenuti del Patto.

Nel 2014 il fondo sanitario sarà di 109,9 miliardi, senza i 2 di ticket aggiuntivi e, per gli anni successivi, il finanziamento sembra destinato a crescere in controtendenza con gli ultimi anni in cui era costantemente diminuito.

Il piano affronta argomenti ambiziosi come il riordino

della rete ospedaliera per potenziare cure primarie, assistenza territoriale, non autosufficienza e cronicità. Per ora sono titoli e intenti. Una ragione in più per aprire un grande cantiere che coinvolga operatori, cittadini, associazioni sociali e sindacato.

“Anche per questo – afferma Lamonica – la Cgil incalzerà l'attuazione del Patto con

la campagna “Salviamo la Salute”, che da settembre a giugno attraverserà l'Italia con mobilitazioni e iniziative. Cinque proposte chiare su 5 obiettivi strategici: abolire i ticket, lotta alla corruzione, salute semplice e veloce, assistenza socio sanitaria di 24 ore con le Case della Salute, qualità del lavoro è qualità dei servizi”.

Due giornate di mobilitazione per il rifinanziamento della cassa in deroga

Cgil, Cisl e Uil convocano due presidi a Roma

Due giornate di mobilitazione, sono state promosse da Cgil, Cisl e Uil il 22 e 24 luglio per sollecitare al Governo il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Appuntamento a Roma in Piazza Montecitorio, dove è prevista la partecipazione di Camusso.

Bonanni e Angeletti.

Per i sindacati “migliaia di lavoratrici e lavoratori rischiano di rimanere senza lavoro e senza alcun sostegno a causa dell'indifferenza del Governo”. “Per questo - proseguono - è indispensabile una azione di forte mobilitazione del sindacato e delle

sue strutture per sbloccare una situazione ormai divenuta insostenibile”.

Il presidio di martedì, si è svolto in Piazza Montecitorio dalle ore 9 alle 14 e ha visto la presenza delle regioni del Nord Italia (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trenti-

no Alto Adige, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria). Il presidio di giovedì, sempre dalle ore 9 alle 14, riguarderà le restanti regioni del Centro, del Sud e delle isole (Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, Sicilia, Sardegna).

MADE IN BIELLA

La mafia in casa

La cronaca racconta fatti che la riflessione e una politica, degna di questo nome, devono saper rimettere insieme, analizzare e poi affrontare in termini propositivi.

In questi giorni, senza avere ancora digerito la batosta della Tasi, spunta la Tari (tassa comunale dei rifiuti), fonte di nuovi malumori generali e specifici di alcune categorie particolarmente tartassate. Se facciamo una sommatoria delle tasse nazionali e di quelle che crescono sotto il campanile, la quota di reddito falcidiata raggiunge percentuali vertiginose e ci fa toccare con mano la grande ingiustizia di uno Stato che colpisce implacabile i "soliti noti" e lascia intatta una metà dei soliti, si fa per dire, "ignoti".

Poi leggiamo che, a seguito di un'inchiesta milanese, si è

scoperto che nel biellese una cosca mafiosa aveva in proprietà 7 alloggi, una cascina, frutteti e campi.

E' ormai assodato che in un Paese industrialmente debole, perché fatto in prevalenza di imprese piccole e medie piccole, le nostre multinazionali si chiamano 'ndrangheta, mafia e camorra. Senza essere grandi economisti, la dimensione del problema ci dice che la sistematica requisizione di beni e proprietà della criminalità organizzata, insieme alla capacità (oggi assai carente) di rimettere

velocemente in circolo questi beni e produrre legalmente ricchezze e lavoro per i cittadini porterebbe allo Stato risorse enormi. Se poi si riuscisse a ridurre in tempi accettabili anche solo della metà l'evasione fiscale, Tasi e Tari, Ici e Imu, Tarsu e Tares, Iva e Tia, Irpefe e Ilor e via elencando, tornerebbero a una condizione di sopportabilità (qualche gabella potrebbe addirittura sparire).

Lavoratori, pensionati e imprese tornerebbero a respirare. Riprenderebbero i consumi e, con loro, condizioni vere di ripresa. Addirittura senza scomodare l'Europa.

Poi ci sono tutte le medicine amare che i tanti "consiglieri" di varia provenienza continuano a propinarci. Rimedi, come ben sappiamo, che invece di curare l'ammalato rischiano di portarlo alla tomba.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Nella crisi meno inserimenti per i disabili

A un anno dalla pronuncia della Corte Europea sulle misure inadeguate per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, "nulla sembra essere accaduto". Così Fish Lazio (Federazione Italiana Superamento dell'Handicap) con un esposto presentato alla Procura della Repubblica del Tribunale Penale di Roma, denuncia oggi formalmente lo stato di grave illegittimità rispetto a questo settore. "La crisi economica che ha colpito il nostro Paese, sembra essere particolarmente severa soprattutto per i soggetti fragili", rileva la Federazione.

Accanto alle difficoltà di tipo economico si aggiungono una serie di

"inconvenienti" che si sostanziano in un blocco delle assunzioni delle persone disabili. Nell'ultimo anno si sono susseguite diverse interpretazioni circa il blocco delle assunzioni nelle Pubbliche amministrazioni, creando di fatto piccole paralisi nell'adempimento di quanto prescritto nella legge 68/99.

Infortuni e malattie nel 2013

L'Inail ha presentato i dati degli infortuni e delle malattie professionali relativi all'anno 2013. Nell'anno preso in esame sono state costituite circa 13.500 nuove rendite per inabilità e 3.173 rendite ai superstiti (nel 2012 erano state 3.479). Ad oggi le rendite in

essere sono : 799.099, per inabilità permanente e ai superstiti (il 2,34% in meno rispetto al 2012). Il numero dei beneficiari delle prestazioni aggiuntive erogate dal Fondo per le vittime dell'amianto è stato di oltre 16.400 unità, in crescita rispetto all'anno precedente.

Nel 2013 sono state effettuate dall'Inail circa 7 milioni e mezzo di "prestazioni sanitarie". Le prestazioni per "prime cure" effettuate presso i 131 ambulatori dell'Istituto sono state circa 683 mila (70mila in più rispetto allo scorso anno), il 95% delle quali richieste a seguito di infortuni e le rimanenti per malattia professionale.

